



IL CASO. L'allarme lanciato dalle aziende e anche da Confindustria

«La burocrazia sta soffocando anche gli stage»

Denuncia dell'Ilsa di Arzignano: «La distanza tra scuola e mondo del lavoro potrebbe essere ridotta con adempimenti più snelli per ospitare studenti»

Matteo Bernardini

La burocrazia sta soffocando anche gli stage aziendali, ovvero quei percorsi che invece dovrebbero facilitare ai giovani l'accesso nel mondo del lavoro.

«La distanza tra scuola e impresa potrebbe essere ridotta se vi fossero adempimenti burocratici un po' più snelli per ospitare studenti in stage», dice Paolo Girelli, presidente di Ilsa, azienda di Arzignano produttrice di nutritivi per le piante che sin dal 1976 ha rapporti con i maggiori centri universitari di ricerca sulle biotecnologie italiani ed esteri.

Una posizione, quella di Girelli, sposata anche da Cristian Zoppini, coordinatore del Gruppo scuola di Confindustria Vicenza: «Quella legata agli stage è un'altra difficoltà reale con cui le nostre aziende devono fare i conti. Sarebbe invece opportuno predisporre un meccanismo più fluido per realizzare almeno il primo passaggio tra il mondo della scuola e quello del lavoro».

Però così non è. E le imprese disposte ad accogliere un giovane per cominciare a insegnargli i primi rudimenti del lavoro, si trovano a dover com-

pilare il solito mare di adempimenti burocratici. Si comincia dalla convenzione, che dev'essere singola e ad hoc perché quelle quadro (in grado di comprendere e coprire tutti i vari settori) sono state abolite. Si passa poi alla stesura (e conseguente verifica e approvazione) del "progetto formativo" teso a descrivere i contenuti dello stage, quindi si approda all'individuazione del tutor. Ma non è ancora finita, perché a questo punto l'azienda deve compilare (novità recente) il "CoVeneto" vale a dire la "comunicazione obbligatoria" per gli stage che finisce in regione per la banca dati di Veneto Lavoro.

E non è tutto, visto e considerato che il percorso deve arrivare al nodo scorsoio della "formazione alla sicurezza".

«Ovvero il passo che crea maggiori difficoltà - spiegano alla Ilsa, che da maggio ha già accolto 6 studenti per un totale di 850 ore con stage retribuiti - perché anche nel caso di stage brevi, ad esempio 10 giorni lavorativi, è prevista una formazione di 16 ore. Questo implica un aggravio di costi, soprattutto nel caso di aziende che devono ricorrere a formatori esterni, e ore sottratte alla formazione per le materie per

cui scuola e studente hanno richiesto lo stage».

«Non significa mettere in dubbio le necessarie norme sulla sicurezza - aggiunge Paolo Girelli - ma solo auspicare che la formazione su queste procedure possa essere calibrata in maniera adeguata a seconda dei differenti casi presi in esame».

Ed è proprio per cercare di ovviare a questa difficoltà, che Confindustria Vicenza, assieme alle altre associazioni di categoria, sta provando a predisporre dei "pacchetti sulla sicurezza" con i responsabili dei rispettivi Servizi-ambiente per cercare di uniformare le procedure, anche perché (difficoltà nella difficoltà) ogni Spisal segue le proprie procedure di lavoro e di intervento.

«Uno dei mali del nostro Paese, la burocrazia, tocca anche gli stage - ammette Cristina Toniolo, responsabile dei rapporti con la scuola di Confindustria Vicenza - È giusto ci siano delle regole precise per regolare determinati programmi, anche per evitare che sfocino magari in lavoro "nero", però non si deve nemmeno esagerare altrimenti si perde di vista il reale obiettivo per cui sono stati costituiti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un giovane apprendista seguito in azienda dal suo "tutor"